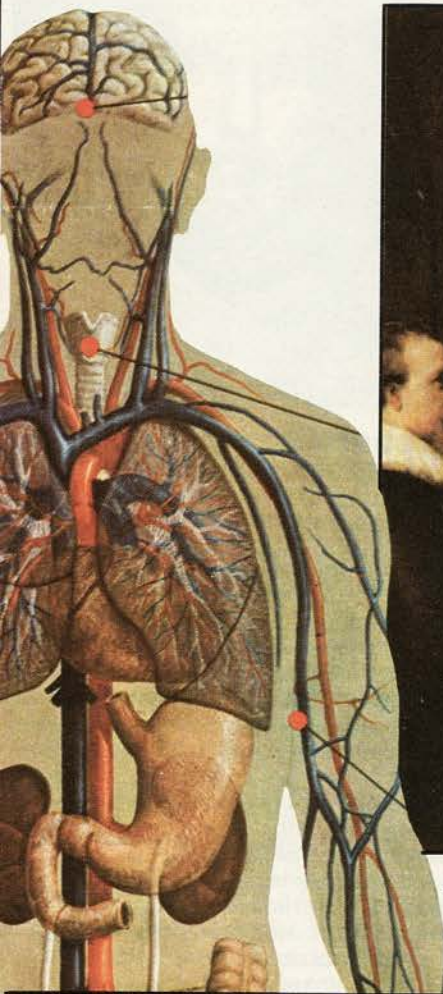
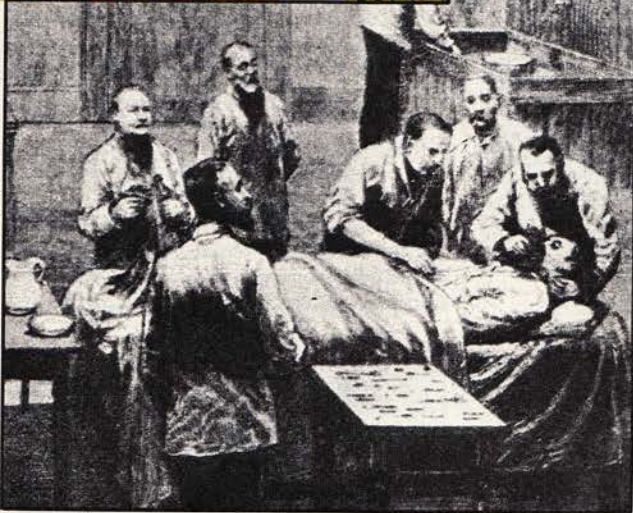


# DOSSIER MEDICINA



□ Testi di: Luisa D'Angiolino, Alberto Manzi, Eric Salerno  
□ Disegni di: Alberto Catalani, Paolo Di Girolamo, Raoul Verdini



□ Che cosa è accaduto dentro di noi? Perché la pelle non cade ai nostri piedi come un sacco vuoto? Chi la regge? Perché, pur stanto coricati o con le gambe in aria la testa in giù, possiamo mangiare e il boccone va... dentro? Che cos'è il sangue? Rimane sempre quello che abbiamo avuto sin dalla nascita, o si rinnova? E se si rinnova, chi lo fabbrica? Perché, se io voglio, posso piegare il dito mignolo

della mano destra, ma non posso, anche volendolo, impedire al cuore di battere? Chi comanda alcuni miei movimenti?

Ebbene, uno degli aspetti più affascinanti della storia dell'uomo è proprio vedere come sia riuscito a conoscere se stesso, «dentro». Cercheremo di ripercorrere insieme le tappe principali di questo straordinario viaggio.

# I SACERDOTI-MEDICI

● La storia della medicina ha inizio quando i popoli cominciano a formarsi in stati. Infatti, quando le genti si aggregano in comunità, devono non solo pensare alla malattia come «attacco» al corpo di un individuo, ma come problema che interessa tutta la comunità. Ben presto si scopri che le malattie si diffondevano rapidamente dove più grande era il numero delle persone. Così nelle città, benché si credesse all'influenza degli astri e dei demoni sulle malattie, si realizzarono impianti di fognature pubbliche, luoghi isolati dove relegare chi fosse afflitto da determinate malattie, come la lebbra, ad esempio. Il che sta a dimostrare che le idee erano abbastanza chiare sulle cause e la prevenzione delle malattie. I Fenici rappresentavano il demonio, Belzebù, con l'immagine della mosca, insetto immondo.

## Babilonia

Erodoto, viaggiatore e scrittore greco narra che visitando la città di Babilonia vide che: «... i malati sono portati sulla piazza del mercato. La gente che passa chiede di che male soffrono e se anche loro ne hanno sofferto, spiegano come si sono curati». (Quante persone, ancor oggi, dicono all'amico: ho preso queste pasticche... Provale, starai bene...)

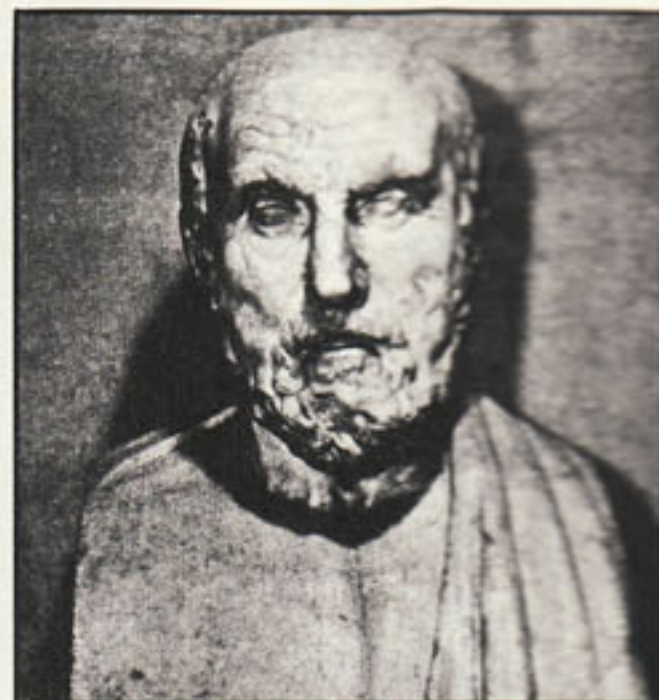
Erodoto non dice, però, che solo chi non poteva pagarsi il medico andava sulla piazza, dato che in Babilonia esisteva un servizio medico già da duemila anni. C'erano gli «ashipu», sacerdoti medici che curavano i dolori interni. Essi facevano una diagnosi dopo aver esaminato il corpo del malato e studiato un campione di sangue.



Le prescrizioni di questi medici, che sono state trovate nelle tavolette d'argilla, ci dimostrano che questi sapevano curare molte malattie con le erbe, anche se poi aggiungevano ingredienti ripugnanti e inutili (ma servivano a scacciare i demoni). Chi doveva farsi curare ferite, piaghe o fratture si rivolgeva agli «asu», i chirurghi. Mentre i sacerdoti-medici erano responsabili verso gli dei, gli «asu» erano responsabili verso lo Stato. Il codice di Hammurabi, già circa 2000 anni prima di Cristo stabiliva quello che i chirurghi dovevano fare, quali erano i compensi e quali le pene se sbagliavano.

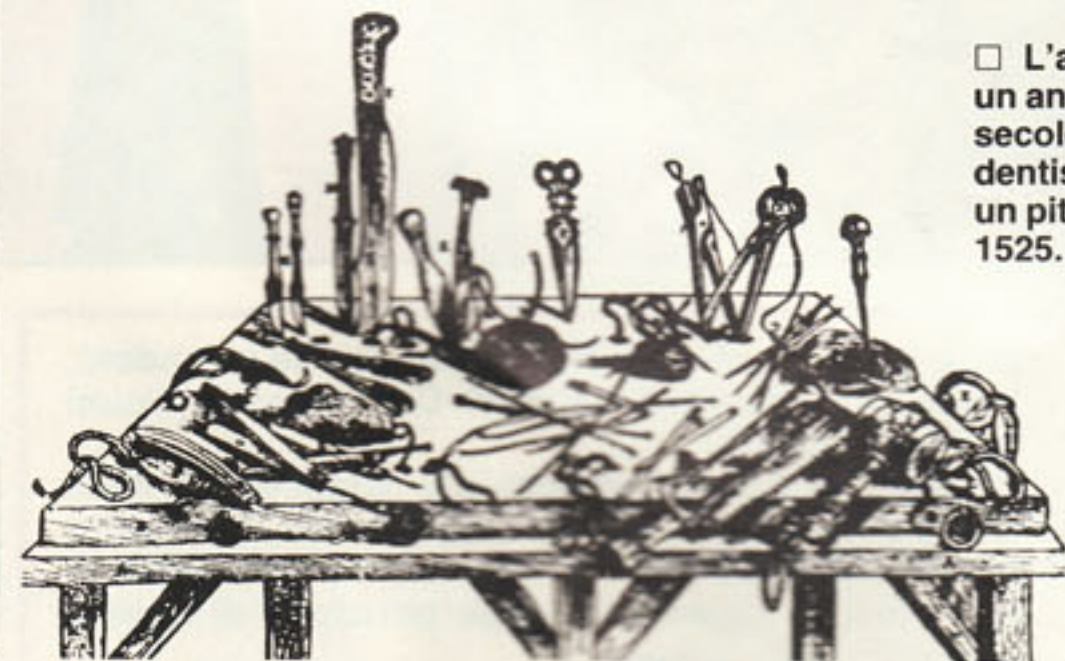
## Grecia

Nell'antica Grecia la medicina era legata alla magia e alla religione. Esculapio fu probabilmente uno dei più grandi medici dell'antica Grecia tanto che fu ritenuto un dio. Ma fu Ippocrate a dare alla medicina greca una base sicura, insistendo ad affermare che il luogo del medico era al capezzale del malato e che ogni paziente era un «problema» particolare. Il libro che sembra



## Ippocrate

□ Nacque nell'isola di Coa, da un medico, nel 460 a.C. e morì ultracentenario. Genio della Grecia aurea, i suoi insegnamenti portarono al superamento della medicina sacerdotale e all'avvento di una scienza medica fondata sull'osservazione e il ragionamento. Fu il primo, in sostanza, a separare la medicina dalla filosofia e a conferirle basi scientifiche. I precetti ippocratici sono formulati nel libro degli «Aforismi», considerato per due millenni, fino al 18° secolo, il fondamentale testo classico della medicina. Il primo imperativo indicato era quello di «non nuocere al malato», poi occorreva «purgare», ossia eliminare le sostanze e gli umori dannosi; il medico doveva con il suo intervento facilitare e non ostacolare l'opera essenzialmente riparatrice della natura; egli doveva alleviare le sofferenze umane non già attraverso le «grazie degli dei» ma con cure «medicamentose e dietetiche». Ippocrate fu inoltre l'estensore del codice etico dell'arte sanitaria, rappresentato dal «giuramento», nel quale fissava i compiti e i doveri dei giovani medici.



□ L'armamentario di un anatomista del XVI secolo. In alto, «Il dentista», incisione di un pittore olandese del 1525.



# LA SCUOLA DI SALERNO

scritto da lui, contiene una descrizione dei sintomi delle malattie così precisi che ancora oggi i medici possono diagnosticare di che disturbi soffrivano i malati.

## Roma

I Romani contribuirono nella storia della medicina, ad arricchire gli strumenti chirurgici e a realizzare impianti per l'igiene pubblica. Una tappa importante nella storia della medicina è la fondazione della scuola medica di Salerno (4° secolo d.C.). Si narra che la scuola fu fondata da quattro dotti: Ponto, greco; Adala, arabo; Elino, ebreo; Salerno, latino. Forse non sarà stato così, ma è vero che la scuola accoglieva idee di ogni popolo e studiosi di ogni razza, uomini e donne, lavoravano insieme. Da questa scuola uscivano i medici che si irradiavano poi per il mondo mediterraneo; pubblicazioni e ricerche importanti. Così furono assorbite le nozioni della medicina cinese (che conosceva già come misurare le pulsazioni, rimedi particolari per molte malattie), della medicina musulmana e indiana (in India si facevano già operazioni di chirurgia plastica e chirurgia dell'occhio fin dal 1500 a.C. e gli ospedali erano in uso dal 300 a.C.). La medicina ebraica fece conoscere come prevenire certe malattie, come usare certe accortezze igienico-sanitarie... Insomma, ciò che era stato ideato, scoperto, realizzato in tutti i paesi del mondo antico, veniva riesaminato a Salerno, ampliato e diffuso. Poi, per quasi settecento anni, tutto fu dimenticato, o quasi. Ci furono solo piccoli progressi. La gente ritornò a credere che le malattie erano una punizione che colpiva



□ Un dottore medica la gamba di un guerriero romano con una pinza (Pompei).



□ Medici arabi in una miniatura dell'XI secolo. Nella pagina a fianco, strumenti chirurgici del Seicento (bisturi, forbice e pinza).

l'umanità. E per vincere il male, bisognava scacciare i diavoli con preghiere, esorcismi e pellegrinaggi. Nelle città non si conoscevano più le regole igieniche degli antichi Romani, per cui non ci si preoccupava delle infezioni. Le malattie si propagavano facilmente nelle viuzze, nelle casupole sporche. E la guerra aiutava la diffusione delle epidemie. In Europa, durante questi secoli, morivano milioni di persone durante le epidemie, molte delle quali sono rimaste famose.